

vitanoVA

Periodico di informazione di S.E.S.A Spa
Società Estense Servizi Ambientali



S.E.S.A.
SOCIETÀ ESTENSE SERVIZI AMBIENTALI S.p.A.

n. 10 – Dicembre 2024



PARITÀ DI GENERE:
noi CI SIAMO!

sommario

Il 2024 anno del
consolidamento 3

Gestione Ambiente,
società certificata
per la parità di genere 6

Avviato a Este un percorso
di reinserimento sociale per
donne vittime di violenza 8

Dietro le quinte della
raccolta differenziata 10

S.E.S.A. Academy: al via il
percorso sulla risorsa suolo 12

S.E.S.A. protagonista
a Ecomondo 14

Il sindaco di Grand Bassam
in visita a S.E.S.A. 16

Vent'anni di S.E.S.A.
for Africa 18

Dove lo butto? 22

vitaNOVA

n. 10 - Dicembre 2024

Periodico di informazione di
S.E.S.A. Spa
Società Estense Servizi Ambientali



Sede legale
Via Comuna, 5/B
35042 Este (Padova)
Tel. 0429.612711
e-mail: sesaeste@pec.it

Direttore responsabile
Francesco Sturaro
Grafica e stampa
Grafica Atestina Digital
Registrazione
Tribunale di Padova n. 1769



In copertina Nicoleta Paii e Viviana Roman
davanti ai rispettivi mezzi della flotta S.E.S.A.
che guidano quotidianamente.

IL 2024 ANNO DEL CONSOLIDAMENTO

Quello che sta volgendo al termine è stato un anno intenso per S.E.S.A. Spa. Il 2024 è stato l'anno del consolidamento sia per il Consiglio di amministrazione della Società, che dopo un doveroso “rodaggio” ha preso confidenza con la realtà ricca e articolata di questa azienda, sia per la stessa S.E.S.A. i cui utili, passato il periodo a dir poco anomalo per tutti del Covid e della post pandemia, si sono definitivamente assestati.

La Società può vantare una struttura solida, un piano industriale chiaro e definito e una tecnologia all'avanguardia nel proprio settore di competenza (da sempre una prerogativa di S.E.S.A.). L'innovazione tecnologica e un efficace piano industriale hanno permesso alla Società di sviluppare in questi anni il suo valore aggiunto, ovvero la produzione di energia dai rifiuti. S.E.S.A. è stata in grado di realizzare tutto questo valorizzando, al tempo stesso, le sue maestranze, che sono il vero patrimonio di questa azienda.

Il 2024 è stato l'anno del consolidamento anche per quel che riguarda l'impegno della Società per e nel territorio. S.E.S.A. ha saputo promuovere iniziative che hanno destato curiosità e interesse e favorito riflessioni e approfondimenti. Ha proposto appuntamenti rivolti a tutte le fasce d'età in cui si sono affrontati argomenti



di attualità, come le questioni climatiche e ambientali, e temi scientifici o legati alla sostenibilità del nostro vivere quotidiano. Tematiche che stanno particolarmente a cuore a S.E.S.A. perché strettamente connesse anche al suo ciclo produttivo e alla mission aziendale. La Società, infatti, non si limita a produrre energia da fonti rinnovabili, ma lavora per garantire un territorio e un ambiente ordinato e pulito e per promuovere la cultura ambientale, soprattutto nelle giovani generazioni. Un impegno, quest'ultimo, che S.E.S.A. ha estremamente a cuore, come dimostra la recente “promozione” del progetto di educazione ambientale rivolto alle scuole e agli studenti a vero e proprio settore aziendale, strutturato e potenziato, a cui è stato dato il nome di S.E.S.A. Academy.



La Società è un esempio di economia circolare e di sostenibilità ambientale. Sostenibilità ambientale significa anche garantire un ambiente di lavoro accogliente, in cui i dipendenti si sentono valorizzati da un'azienda che investe nella loro formazione, nella loro sicurezza e nel miglioramento della qualità del contesto lavorativo. Nel 2024 S.E.S.A. ha posto particolare attenzione a questi aspetti. Tra le iniziative concretizzate dalla Società negli ultimi mesi, volte alla valorizzazione dei suoi dipendenti, cito il recente ottenimento della certificazione della parità di genere da parte di Gestione Ambiente Scarl, azienda controllata da S.E.S.A. Questo risultato è il frutto di un'attività di confronto durata quasi un anno, che ha coinvolto la struttura societaria a tutti i livelli. Questo confronto ha portato alla stesura di un modello gestionale, che promuove un percorso concreto e sistematico finalizzato a incoraggiare una cultura inclusiva, premiato con la certificazione di genere rilasciato da un ente certificatore accreditato.

La certificazione della parità di genere attesta la bontà delle politiche e delle misure concrete adottate dall'azienda per eliminare il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita, alla parità salariale e alla tutela della maternità. Si tratta di un'azione concreta che dimostra la volontà della Società di migliorare l'ambiente di lavoro, ben sapendo che questo aspetto influisce anche sulla qualità della vita del dipendente. Io ritengo che questa sia una straordinaria forma di sensibilità aziendale. A questo proposito ringrazio l'amministratore delegato di S.E.S.A. e amministratore unico di Gestione Ambiente Massimo Melato che si è fatto interprete, realizzandolo, di un mio desiderio, che era appunto arrivare alla certificazione della parità di genere.

Fra pochi mesi festeggeremo il trentesimo compleanno di S.E.S.A. Un anniversario importante, che segna l'ennesima tappa di un cammino iniziato nel 1995, anno di fondazione di questa società, costituita per gestire l'allora discarica. In questi trent'anni l'azienda è cre-



sciuta, si è sviluppata, si è, appunto, consolidata. La sua competenza tecnica, che ha fatto e continua a fare scuola, le ha permesso di divenire un riferimento internazionale, non solo nel settore della raccolta e della gestione dei rifiuti, ma anche in quello della produzione di energia pulita. Il merito di tutto ciò va riconosciuto alla lungimiranza degli amministratori comunali, succedutisi in questi trent'anni, e del socio privato. Il trentennale è un anniversario che va festeggiato adeguatamente e lo faremo con una serie di iniziative diversificate, pensate dal Cda di S.E.S.A., che valorizzeranno la città di Este, i cittadini e il territorio, e di cui vi daremo conto a breve. Questo numero di Vitanova arriverà nelle case delle famiglie atestine a ridosso delle festività. Colgo, quindi, questa opportunità per porgere a voi tutti e ai vostri cari gli auguri di un Natale sereno e di un nuovo anno da vivere in armonia e letizia.

Silvia Ruzzon,
Presidente di S.E.S.A. Spa

PRESENTATO IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Il 22 novembre la presidente di S.E.S.A. Spa Silvia Ruzzon, l'amministratore delegato Massimo Melato e l'ingegnere Angelo Mandato hanno esposto ad amministratori locali e stakeholder il bilancio di sostenibilità della Società (di cui daremo ampio resoconto nel prossimo numero di Vitanova). Tra le autorità partecipanti all'incontro, ospitato nella sede dell'Istituto Salesiano Manfredini, il sindaco di Este Matteo Pajola, Comune socio di maggioranza della Società.

Nel corso della mattinata è stata anche presentata l'offerta formativa di S.E.S.A. Academy, il settore societario dedicato all'educazione ambientale. Nell'occasione sono stati premiati con una targa e due alberelli (un ulivo e un albero da frutto) gli istituti scolastici, che si sono contraddistinti per il coinvolgimento dimostrato nelle attività di educazione ambientale promosse da S.E.S.A. Tra le scuole "educanti" premiate anche la secondaria di primo grado "Giosuè Carducci" di Este.



GESTIONE AMBIENTE, SOCIETÀ CERTIFICATA PER LA PARITÀ DI GENERE

Dopo un percorso preparatorio durato quasi un anno, a fine ottobre Gestione Ambiente Scarl ha ottenuto la certificazione di parità di genere. Un obiettivo perseguito con convinzione dalla direzione della società che fornisce agli utenti i servizi di supporto alle attività della mandataria SESA S.p.A. nell'ambito della raccolta e gestione dei rifiuti.



La certificazione di parità di genere non è un obbligo di legge, ma è una scelta volontaria dell'azienda, dell'ente o dell'impresa che si certifica, e viene rilasciata da appositi enti certificatori. Introdotta in Italia nel 2021, la certificazione di parità di genere è definita dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) come

uno strumento per promuovere la diminuzione del divario retributivo tra uomo e donna, migliori condizioni lavorative per le donne e l'aumento dell'occupazione femminile.

Gestione Ambiente è una delle prime aziende del territorio ad aver ottenuto questo attestato, che certifica la capacità di aver creato un ambiente di lavoro attento all'equità e all'inclusione. Secondo il Dipartimento delle Pari opportunità, attualmente in tutta Italia soltanto 1500 tra organizzazioni pubbliche e private risultano essere in possesso della certificazione della parità di genere. "Fin dal 2017, quando è stata fondata, Gestione Ambiente ha sempre creduto che migliorare la possibilità di accedere al mercato del lavoro e armonizzare e conciliare i tempi vita-lavoro fossero una priorità – dichiara l'amministratore delegato di S.E.S.A. Spa e amministratore unico di Gestione Ambiente Massimo Melato -. Per questo motivo abbiamo sempre cercato di facilitare e sostenere l'impiego cospicuo di risorse femminili e di operare nel solco della crescita di una cultura di eguaglianza. Ottenere la certificazione, al di là del fatto sostanziale, è una responsabilità che l'azienda accoglie con grande determinazione. Favorire l'occupazione femminile introducendo un sistema che promuova la gender equality in azienda e che, dunque, incida sui processi imprenditoriali, affinché vi siano elementi di equità dal punto di vista culturale, sociale ed economico, è un punto di partenza, non di arrivo".

La certificazione è stata rilasciata da Uniter Srl, ente certificatore accreditato, dopo attente valutazioni che hanno riconosciuto l'impegno di Gestione Ambiente nel valorizzare i processi di inclusione aziendale. "Come donna

e come presidente di S.E.S.A. Spa sono molto orgogliosa di questo risultato – commenta la presidente della Società Silvia Ruzzon -. Sono estremamente contenta che l'input che ho dato per arrivare a questo traguardo sia stato colto, condiviso, convintamente sostenuto e sviluppato dall'amministratore delegato di S.E.S.A. e amministratore unico di Gestione Ambiente Massimo Melato. Solamente un anno fa Gestione Ambiente si poneva questo obiettivo come impegno dell'azienda verso i temi relativi alla parità di genere, la valorizzazione delle diversità e l'empowerment femminile, ed averlo raggiunto in tempi così rapidi ci rende davvero orgogliosi dell'impegno profuso”.

L'ITER DELLA CERTIFICAZIONE DI PARITÀ DI GENERE

Il percorso intrapreso da Gestione Ambiente per l'ottenimento della certificazione era iniziato tra novembre e dicembre 2023. In questa procedura la società è stata affiancata da Ascom servizi Padova Spa, che dispone di un team specializzato nella consulenza mirata al rilascio di questa certificazione. Nell'iter per il

conseguimento dell'attestato di parità di genere sono stati direttamente coinvolti i 37 dipendenti di Gestione Ambiente (30 donne e 7 uomini).

Per ottenere questa certificazione, la Società, con la consulenza di Ascom, si è dotata di un sistema di gestione specifico per la parità di genere e ha dovuto dimostrare di soddisfare specifici indicatori di prestazione (Kpi) in relazione a sei aree di valutazione, caratterizzanti un'azienda inclusiva e rispettosa della parità di genere: cultura e strategia; governance; processi di gestione delle risorse umane; opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda; equità remunerativa per genere; tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro. Completata questa fase sono iniziate le valutazioni da parte di Uniter Srl che, appurato il raggiungimento del punteggio necessario per l'accesso alla certificazione della parità di genere, ha rilasciato l'attestato. Il certificato ha validità triennale ed è soggetto a monitoraggio annuale, volto a verificare la costante e corretta applicazione nel tempo delle politiche tese alla parità di genere.



AVVIATO A ESTE UN PERCORSO DI REINSERIMENTO SOCIALE PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA

L'iniziativa è frutto della collaborazione tra Comune, S.E.S.A., Cooperativa Montericco e Centro Veneto Progetti Donna.

Si chiama “Ri-partenze percorsi di uscita dalla violenza, verso una vita autonoma”, il progetto avviato a inizio autunno da Comune di Este, associazione Centro Veneto Progetti Donna, S.E.S.A. Spa e Cooperativa Montericco. La stretta collaborazione tra questi soggetti ha portato alla definizione e alla concretizzazione di una iniziativa finalizzata all’inserimento lavorativo di donne che, a causa di situazioni di vessazione fisica e/o psicologica, si sono rivolte al centro antiviolenza DonneDeste, gestito dall’associazione Centro Veneto Progetti Donna in convenzione con il Comune atestino. Il progetto “Ri-partenze” mira a favorire il processo di consapevolezza e coscienza sociale ed economica, l’indipendenza e l’autonomia delle donne che vivono situazioni di violenza. L’iniziativa, finanziata da S.E.S.A., dà ad alcune di loro l’opportunità di lavorare con contratto a tempo determinato all’interno delle serre della Società, gestite dalla cooperativa Montericco, dove si coltivano fiori stagionali di qualità e piante ornamentali.

“Le donne vittime di violenza – dichiara la vicesindaca e assessora ai Servizi sociali Simonetta Spigolon – dopo la prioritaria esigenza di mettere al sicuro se stesse e i figli, hanno bisogno di ricostruire la propria vita e di riconquistare quell’autonomia, anche economica, che spesso hanno perduto. Il lavoro è, quindi, di fondamentale importanza e il progetto è stato fortemente sostenuto per questo motivo”. Dopo mesi di preparazione e organizzazione, il progetto ha preso ufficialmente avvio nelle scorse settimane: è stato stipulato un apposito contratto con una prima destinataria, allontanata da una situazione di violenza, che ha già



Simonetta Spigolon

iniziato il suo lavoro nelle serre di S.E.S.A. “Il progetto è stato ideato dal Comune di Este insieme al Centro Veneto Progetti Donna e S.E.S.A. lo ha voluto supportare – commenta la presidente di S.E.S.A. Silvia Ruzzon -. Anche se può sembrare che un’azienda come S.E.S.A. sia lontana da problematiche di questo tipo, in realtà non è così. S.E.S.A. è una Società a partecipazione pubblica e questa sua caratteristica le consente di avere un’attenzione al pubblico, alla comunità. Realizzando un utile economico, S.E.S.A. ha deciso di destinarne una parte a progetti meritori come questo percorso di uscita dalla violenza verso una vita autonoma. In tutto questo non va tralasciato il ruolo che riveste la serra gestita dalla Cooperativa Montericco. All’interno di essa viene svolto un lavoro dal grande valore simbolico, ovvero prendersi cura di ciò che si pianta accompagnandolo nella crescita, finché non diventa una pianta o uno splendido fiore”.



STRUTTURE E SERVIZI ATESTINI A SOSTEGNO DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Dal 2012 è operativo a Este il Centro antiviolenza DonneDeste. Attivato dall'associazione Centro Veneto Progetti Donna in convenzione con il Comune atestino e finanziato dal Dipartimento pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è un servizio gratuito rivolto alle donne residenti a Este e nei comuni dell'ex Ulss 17.

Il Centro antiviolenza si occupa di prevenire e accogliere le varie forme di disagio delle donne e delle famiglie, ponendo particolare attenzione alle situazioni di violenza e abuso.

Il Centro antiviolenza è un luogo in cui le donne possono trovare attenzione, rispetto, sostegno. Offre ascolto, supporto psicologico e legale, orientamento all'inserimento sociale e lavorativo, empowerment e sviluppo competenze, sostegno alla genitorialità. Il Centro, inoltre, è in rete con i servizi socio-sanitari, le

forze dell'ordine, gli avvocati, i tribunali e altre istituzioni che si occupano di questa tematica operanti nel territorio.

“Purtroppo i numeri delle donne vittime di violenza – afferma la vicesindaca e assessora ai Servizi sociali Simonetta Spigolon – ci pongono davanti agli occhi una cruda verità: per le donne il diritto ad autodeterminarsi e il diritto ad una vita libera dalla violenza non sono ancora realtà. La donna è ancora considerata come un oggetto da possedere e ciò è frutto di un retaggio culturale di stampo patriarcale che va debellato. Sono, quindi, necessarie sia azioni nel lungo periodo per favorire un progresso culturale di tutta la società e delle giovani generazioni in particolare, sia azioni immediate e concrete volte a tutelare le donne, e ciò avviene attraverso il centro antiviolenza DonneDeste e le case di fuga e di accoglienza, che da anni il Comune di Este ha messo a disposizione”.

Oltre al Centro DonneDeste, nella città atestina sono presenti, infatti, anche strutture che accolgono donne che, scappando da situazioni di violenza, hanno estrema necessità di trovare un luogo sicuro: la “Casa di Fuga”, ovvero un appartamento protetto che consente di far fronte a situazioni di emergenza/urgenza, e la “Casa di seconda accoglienza”, un’abitazione che, in formula semi protetta, ospita donne che hanno avviato un percorso di inserimento sociale, lavorativo e abitativo.

Per contattare il Centro antiviolenza DonneDeste si può chiamare il numero verde: 800.81.46.81 o mandare una mail agli indirizzi info@centrodonnapadova.it, donnedeste@centrodonnapadova.it.



DIETRO LE QUINTE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

LA PASSIONE DI NICOLETA E VIVIANA PER IL LORO LAVORO

Prosegue la rubrica, inaugurata lo scorso numero di Vitanova, dedicata alla scoperta della quotidianità di S.E.S.A. Spa e alla conoscenza delle persone che con impegno e professionalità garantiscono il fondamentale servizio di raccolta e gestione dei nostri rifiuti.

Quante volte ci è capitato durante la giornata di incrociare per strada o di vedere in azione un automezzo di S.E.S.A. Molto spesso non si fa caso a chi c'è alla guida di quell'autoveicolo, eppure se si prestasse più attenzione potrebbe capitarci di riconoscere al volante Nicoleta Paii o Viviana Roman. La prima guida un autotreno scarrabile, tra i mezzi più pesanti della flotta S.E.S.A., mentre la seconda il veicolo più leggero e versatile dello stesso parco automezzi societario, un Piaggio Porter, comunemente chiamato "barchetta", soprannominato con affetto "carioleta". Viviana e Nicoleta sono due dipendenti di S.E.S.A. che definire "autiste" è oltremodo riduttivo, come si evince dall'intervista che abbiamo fatto loro e che proponiamo in queste pagine.



Da sinistra Nicoleta Paii e Viviana Roman

Dalle loro risposte alle domande, si viene a conoscenza della storia di due donne tenaci, che hanno saputo reinventarsi professionalmente. Due donne che svolgono il loro lavoro con passione e dedizione, al pari dei loro colleghi con cui c'è uno stretto rapporto di collaborazione. Andiamo a conoscerle.

Viviana e Nicoleta da quanto tempo siete in S.E.S.A.?

Viviana: io da due anni e mezzo ormai.

Nicoleta: io da marzo di quest'anno.

Quale percorso professionale vi ha portato in S.E.S.A.?

Viviana: Prima di entrare in S.E.S.A. facevo il pane per un panificio industriale. Lavoravo a turni anche di notte e non avevo praticamente modo di relazionarmi con la gente e soffrivo per questa cosa. Personalmente ho sempre avuto una passione per l'ordine e per fare le pulizie. Poi due anni e mezzo fa mi è capitato di leggere un annuncio in cui cercavano personale per fare spazzamento e ho risposto. Ho fatto il colloquio per S.E.S.A. e nel giro di due-tre giorni sono stata assunta. Mi sono trovata subito benissimo.

Nicoleta: Io facevo la barista, ma con la pandemia il settore è andato in crisi e mi sono dovuta guardare attorno. Mi sono detta: "aspetta che mi reinvento, cosa posso fare? Mi piace guidare! Bene, prendo la patente per guidare i grandi mezzi". Così ho fatto, ho preso la patente CE-CQC (che permette di guidare veicoli con massa superiore alle 3,5 tonnellate ndr). Da neo patentata ho fatto tanti colloqui con tante ditte, ma tutte mi dicevano di no. Poi finalmente ho provato con S.E.S.A. che mi ha dato fiducia. Mi ha assunta senza che avessi esperienza; piano piano ho imparato il lavoro grazie anche ai consigli e ai suggerimenti dei miei colleghi, in particolare di Ivan che ha una

pazienza infinita. Io mi trovo davvero bene, non immaginavo.

Com'è organizzata la vostra giornata di lavoro?

Viviana: La mia giornata lavorativa inizia alle 6, parto dall'impianto di Este con la mia "barchettina", un mezzo che si guida con la patente B e che riesce a raggiungere tutti i luoghi urbani, e vado in centro a Este. Qui inizio a ripulire una zona che varia in base ai giorni, dopodiché intorno alle 10 risalgo in "barchettina" e faccio il giro delle isole ecologiche per la pulizia di quelle aree. Rientro in impianto tra le 12.30 e le 13 per effettuare lo scarico di quanto raccolto.

Nicoleta: Io parto verso le 5 della mattina. Trovo il programma della giornata in vestiario. Salgo sulla mia motrice a cui tengo moltissimo, tanto che la chiamo "Tesoro", e parto per il mio giro che consiste nel trasportare, consegnare, posizionare, ritirare e scaricare cassoni pesanti per la differenziata e presse negli ecocentri o nelle ditte. Finito il giro, porto il camion all'impianto e prima di andarmene faccio il pieno di biometano. Per strada si incontrano vari imprevisti: traffico, incidenti, lavori, sicché le tempistiche sono sempre relative.

Vi piace il vostro lavoro?

Viviana: Sì, mi piace tantissimo. Sono sempre a contatto con la gente, cosa che nel precedente lavoro non avevo. Le persone mi chiedono sempre qualcosa, mi domandano informazioni e precisazioni sulla raccolta differenziata. È bello stare insieme alla gente. Dopo due anni e mezzo trovo ancora persone che ci fanno i complimenti e ci ringraziano del servizio che svolgiamo.

Nicoleta: A differenza di Viviana, quando svolgo il mio lavoro effettivo per motivi di sicurezza non devo avere nessuno vicino, ma sono sempre in contatto con i miei colleghi e con le portinerie delle ditte in cui vado. Il lavoro che svolgo è faticoso, richiede parecchia concentrazione, attenzione e precisione, ma per me è molto gratificante in quanto donna il poterlo fare. Il riuscire a fare questo lavoro mi dà una soddisfazione enorme.

Siamo in conclusione dell'intervista, c'è qualcosa che ci tenete a dire?

Viviana: Rispetto a quando ho iniziato questo lavoro due anni e mezzo fa, devo dire che i cittadini di Este cominciano a dare una mano e a tenere un po' più pulita la città, a parte le cicche di sigaretta. Ringrazio i miei colleghi che sono sempre pronti e disponibili a darmi una mano, quando ci sono situazioni di lavoro che lo richiedono. Il grosso del lavoro lo fanno loro che si alzano alle 2.30-3 di mattina e puliscono prima di me, mentre io rifinisco il tutto.

Nicoleta: Io ringrazio S.E.S.A. e Alessandro Marchetto (referente del servizio "porta a porta" di S.E.S.A. ndr) per la fiducia che hanno riposto in me. Ringrazio la pazienza del mio "insegnante" Ivan e i miei colleghi. Qui ho trovato un ambiente di lavoro fantastico. Prima di entrare in S.E.S.A. non mi rendevo conto di quanto importante fosse il lavoro che svolgiamo.



AL VIA IL PERCORSO SULLA RISORSA SUOLO

Il 22 novembre il teatro Farinelli di Este ha ospitato un workshop che ha dato il via al progetto didattico per le scuole intitolato “Percorso sulla risorsa suolo”. Studenti provenienti da diversi istituti superiori della bassa padovana: “Ferrari” di Este, “Cattaneo-Mattei” di Monselice, “Jacopo da Montagnana” di Montagnana, “Manfredini” di Este, “Kennedy” di Monselice e un gruppo di ricercatori e tecnici sono stati i protagonisti dell’iniziativa promossa da S.E.S.A. Academy, il nuovo format dedicato all’educazione ambientale.



Il progetto sul suolo si sviluppa nel corso dell’anno scolastico in tre appuntamenti (workshop d’apertura, laboratorio in classe, visita guidata ad Agripolis) e nella partecipazione a un concorso di idee che ha lo scopo di

far realizzare agli studenti una campagna di comunicazione sull’importanza del “suolo”, con premiazione finale in primavera. “Sicurezza alimentare, servizi ecosistemici e cambiamento climatico rappresentano alcuni dei temi che saranno affrontati grazie anche al supporto delle collaborazioni che S.E.S.A. Spa ha sviluppato nell’ambito della ricerca, sperimentazione e innovazione – spiegano i referenti di S.E.S.A. Academy -. L’obiettivo del progetto nasce dalla consapevolezza che, nonostante il suolo rappresenti una risorsa essenziale, l’importanza della sua tutela rimane ancora poco conosciuta e sottovalutata”.

Oltre agli studenti, erano presenti in platea un nutrito gruppo di cittadini che frequenta l’Università del tempo libero, coordinata da Leopoldo Bressan, e una rappresentanza degli affidatari degli orti sociali del quartiere Meggiaro di Este.

ESPERIENZA INTERATTIVA

Il workshop del 22 novembre è stata un’esperienza stimolante. In apertura sono stati proiettati dei video, creati dagli studenti nei giorni precedenti, con cui sono state presentate le loro opinioni sul concetto di suolo.

I relatori (docenti e ricercatori universitari) hanno conquistato l’attenzione dei ragazzi, interagendo con loro e coinvolgendoli nella trattazione dei temi affrontati, condividendo anche gli esiti delle ricerche che stanno conducendo in collaborazione con S.E.S.A.

Nel loro intervento il dottor Carlo Nicoletto e il collega Giordano Uberti della Facoltà di Agraria dell’Università di Padova hanno

parlato di fertilità del suolo e di soluzioni bioponiche, spiegando i risultati degli studi condotti sull'utilizzo del compost prodotto nell'impianto di S.E.S.A. I relatori hanno fatto notare come l'impiego in pieno campo di questo ammendante migliori la fertilità del terreno e come riesca a fornire benefici anche alle coltivazioni cosiddette fuori suolo; è il caso dell'idroponica, dove il compost viene sciolto nell'acqua in cui crescono le radici delle piante.

Il dottor Paolo Carletti della Facoltà di Agraria dell'ateneo patavino ha approfondito con gli studenti le varie tipologie di suolo che si possono trovare in un contesto urbano. Lo scienziato ha portato i ragazzi a riflettere sulle principali minacce per la salute e la salvaguardia del suolo, una su tutte il soil sealing: l'impermeabilizzazione del terreno causata dalla sua urbanizzazione, fenomeno che può generare crisi ambientali.



Il dottor Sebastiano Nigris e la dottoressa Rosalba Cipriani della Facoltà di Biologia dell'Università di Padova hanno, invece, coinvolto gli studenti in una scenetta che ha permesso ai ragazzi di comprendere i risultati dello studio, condotto con S.E.S.A., sull'uso del compost nelle piante di pomodoro. La ricerca ha evidenziato che l'utilizzo di questo ammendante arricchisce la biodiversità del suolo: nelle radici delle piante cresciute col compost sono presenti più batteri (indice di maggiore biodiversità) rispetto a quelle trattate con fertilizzante chimico. Il compost, inoltre, è risultato funzionare come probiotico; grazie alla presenza di microrganismi benefici, è

in grado di migliorare la crescita delle piante e di proteggerle da stress ambientali.



L'agronomo Ivan Furlanetto dell'Azienda Agricola Sant'Ilario ha spiegato il ruolo dell'agricoltura sostenibile e come l'applicazione della scienza a questo importante settore serva a migliorare gli obiettivi di produzione, conciliandoli con la conservazione dell'ambiente. Furlanetto ha precisato che nell'azienda in cui lavora non si fa uso di concime chimico, ma la fertilità del terreno viene garantita dall'applicazione di prodotti come il compost o il digestato, da considerare dei veri e propri biostimolanti naturali del suolo.

CONCORSO PER GLI STUDENTI SUL TEMA "SUOLO"

Durante il workshop sono state fornite agli studenti le indicazioni per la partecipazione al concorso che li vedrà impegnati nella promozione della risorsa suolo attraverso la realizzazione di video, podcast o manifesti pubblicitari, che culminerà in una cerimonia di premiazione che si terrà a maggio. I ragazzi hanno ascoltato con attenzione i suggerimenti tecnici forniti da Marco Trevisan, presidente dell'Euganea Movie Movement, associazione che opera per la promozione della cultura cinematografica italiana e straniera attraverso l'organizzazione di eventi come l'Euganea Film Festival, rassegna internazionale dedicata al cinema indipendente. Gli aggiornamenti sul risultato del progetto saranno pubblicati nei prossimi numeri di Vitanova.

S.E.S.A. PROTAGONISTA A ECOMONDO

Dal 5 all'8 novembre si è tenuto Ecomondo, l'evento di riferimento, in Europa e nel bacino del Mediterraneo, per tutto ciò che ha a che fare con le tecnologie, i servizi e le soluzioni industriali nei settori della green e circular economy. Autorità, imprenditori, professionisti ed esperti si sono dati appuntamento nei padiglioni del Rimini Expo Centre per confrontarsi e discutere delle sfide e delle opportunità legate alla politica ambientale e alla transizione verso un'economia circolare.



Come sempre S.E.S.A. Spa era presente a questo evento con un proprio spazio allestito all'interno dello stand del CIC - Consorzio Italiano Compostatori a cui la Società è associata.

Nei quattro giorni di manifestazione e durante tutto l'anno, Ecomondo affronta i temi legati allo stato di implementazione dei progetti faro Pnrr e all'iter di adozione, a livello italiano, europeo e internazionale dell'economia circolare nelle principali filiere industriali. Altre tematiche approfondite sono il ripristino e la rigenerazione ecologica dei suoli e dell'idrosfera, delle coste e delle città circolari e salutari.



RISULTATI DELLO STUDIO SUL COMPOST PRESENTATI DA S.E.S.A. E UNIVERSITÀ DI PADOVA

Ogni anno Ecomondo propone un ampio programma di conferenze e seminari, che rappresentano importanti momenti di confronto e scambio di conoscenze tra esperti e aziende del settore. Alcuni di questi eventi sono promossi dal CIC – Consorzio Italiano Compostatori, socio fondatore e membro del Comitato Scientifico di Ecomondo.

S.E.S.A. Spa è stata protagonista di uno di questi appuntamenti di approfondimento e conoscenza organizzati dal CIC: la Ventiseiesima Conferenza sul compostaggio e la digestione anaerobica, articolata in due sessioni: plenaria e tecnica. Nell'ambito di quest'ultima sono stati presentati gli aggiornamenti della ricerca "L'uso del compost influisce la biodiversità nella comunità batterica della rizosfera di piante di pomodoro e conferisce resistenza a stress idrici", che S.E.S.A. Spa sta sviluppando da più di 5 anni in collaborazione con il team della professoressa Barbara Baldan del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova.



L'AMBASCIATRICE DELLA COSTA D'AVORIO OSPITE DI S.E.S.A. A ECOMONDO

Luogo di incontro e confronto tra amministratori locali, imprenditori, esperti e professionisti nei settori della green e circular economy, lo stand di S.E.S.A. è stato visitato anche da numerose scolaresche.

Tra le personalità ospiti di S.E.S.A. ad Ecomondo l'ambasciatrice della Costa d'Avorio in Italia, S.E. Nongozene Bakayoko, accompagnata

dalla presidente della Società Silvia Ruzzon e da Carlo Bovo. Nell'occasione sono stati ripercorsi i 20 anni di impegno sociale e ambientale di S.E.S.A. a Grand Bassam ed è stato presentato il vademecum sull'educazione all'eco-cittadinanza rivolto agli allievi delle scuole della città, fatto stampare da S.E.S.A. in

5mila copie. La Società è partner dell'amministrazione comunale dell'ex capitale ivoriana nel progetto di sensibilizzazione degli studenti alla corretta gestione dei rifiuti.



IL SINDACO DI GRAND BASSAM IN VISITA A S.E.S.A.

A inizio ottobre il primo cittadino dell'ex capitale della Costa d'Avorio, Jean Louis Moulot, in Italia per impegni istituzionali, è stato a Este, ospite di S.E.S.A. Spa. Da oltre vent'anni la Società promuove iniziative di cooperazione in Costa d'Avorio, soprattutto al fianco della Comunità Abele di don Luigi Ciotti, che a Grand Bassam ha dato vita a una serie di strutture e servizi rivolti alle fasce più deboli della comunità. S.E.S.A., inoltre, supporta l'amministrazione comunale nell'attivazione di adeguate metodologie per la gestione dei rifiuti e di iniziative ambientali. Attualmente la Società è partner della città ivoriana in un progetto di sensibilizzazione degli studenti alla corretta gestione dei rifiuti.

Nel suo soggiorno estense, il sindaco Moulot ha incontrato la presidente di S.E.S.A. Silvia Ruzzon, l'amministratore delegato Massimo Melato e l'ingegner Angelo Mandato, fautore da ormai vent'anni degli interventi di cooperazione in Costa d'Avorio, coordinati per conto della Società da Carlo Bovo.

VISITA ALL'ORTO DIDATTICO DI BATTAGLIA TERME

Accompagnato dalla presidente Silvia Ruzzon e da Carlo Bovo, il sindaco di Grand Bassam ha visitato l'orto didattico della scuola primaria "Guglielmo Marconi" di Battaglia Terme, uno dei 35 orti didattici realizzati da S.E.S.A. nelle scuole della Bassa Padovana nell'ambito del suo progetto di educazione ambientale.

Il primo cittadino è stato accolto nel plesso scolastico dal sindaco di Battaglia Terme, Stefania Malparte, dall'assessore alla Cultura e Politiche scolastiche, Beatrice Bello, e dal dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Carrarese Euganeo, Matteo Burattin.



La visita all'orto didattico rientrava tra le attività previste dal progetto di sensibilizzazione alla corretta gestione dei rifiuti, rivolta agli studenti di Grand Bassam avviata in collaborazione con S.E.S.A. Spa. "Il sindaco, che conosce e apprezza la nostra realtà, ci ha chiesto di mettere a disposizione la nostra esperienza e le nostre competenze in ambito di educazione ambientale per supportare le insegnanti ivoriane in una campagna di promozione di buone pratiche legate alla raccolta differenziata e al riciclo dei rifiuti – spiega la presidente Silvia Ruzzon -. Ci è stato spiegato che bambini e ragazzi ivoriani non hanno ancora la percezione che una malagestione dei rifiuti arreca gravi problemi all'ambiente in cui vivono. Lì i giovani non hanno ancora consapevolezza che

il rifiuto può avere un'altra vita e che, se conferito correttamente, può essere riutilizzato, produrre un valore aggiunto e diventare una risorsa anche in termini economici”.

Il sindaco Moulot ha voluto conoscere le caratteristiche dell'orto didattico, illustrate da Werner Zanardi tecnico di S.E.S.A. e referente del progetto di educazione ambientale, per proporlo come attività anche nelle scuole della sua città.



Altra iniziativa di sensibilizzazione alla corretta gestione dei rifiuti rivolta agli studenti di Grand Bassam, che l'amministrazione concretizzerà a breve, è la distribuzione di 5 mila vademecum in tre scuole cittadine. Si tratta di un prontuario, finanziato da S.E.S.A., che accompagnerà passo passo i bambini alla comprensione di come va effettuata la raccolta differenziata.

I PROGRESSI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA A GRAND BASSAM

L'impegno dell'amministrazione comunale dell'ex capitale della Costa d'Avorio per attivare e migliorare il servizio di raccolta rifiuti e sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza della loro corretta gestione, sta dando i suoi frutti. Grand Bassam, infatti, è il primo comune ivoriano ad essersi dotato di un'Agenda sullo sviluppo. Ha anche vinto un premio come città più pulita e ora vuole puntare sulle nuove generazioni per creare maggiore consapevolezza sull'importanza del rispetto dell'ambiente, formando i giovani perché possano trovare un impiego nel proprio Paese in questo settore e non essere costretti a migrare.

Nel suo viaggio in Italia il sindaco Moulot ha voluto anche visitare l'impianto di S.E.S.A. Spa a Este. Nell'occasione la Società estense ha donato alla città di Grand Bassam un mezzo da impiegare nel servizio di raccolta rifiuti che, anche grazie alla collaborazione con S.E.S.A., in questi anni ha compiuto enormi progressi.



VENT'ANNI DI S.E.S.A. FOR AFRICA

Sono trascorsi quattro lustri dalla prima iniziativa solidale che S.E.S.A. Spa ha intrapreso a Grand Bassam, in Costa d'Avorio a fianco del Gruppo Abele, dove la Onlus di don Luigi Ciotti opera dal 1983. In questi vent'anni la Società ha promosso numerosi progetti sociali e ambientali a favore della comunità dell'ex capitale ivoriana, come ci spiega Carlo Bovo che di questi progetti è da sempre il referente per S.E.S.A. Spa.



Carlo, quando è iniziato l'impegno solidale di S.E.S.A. a Grand Bassam?

Devo fare una premessa. Tutto parte nel 2005. All'epoca lavoravo per la neo costituita Cooperativa Montericco, sorta per volontà della Comunità San Francesco di Monselice, che seguiva persone con dipendenze. In precedenza, dal 1980 avevo lavorato per il Gruppo Abele di don Luigi Ciotti in due comunità per tossicodipendenti: a Rivalta nel torinese e a Muri-sengo nell'alessandrino. All'inizio degli anni '80 proprio da don Ciotti fui mandato a Grand

Bassam, città della Costa d'Avorio, a fondare, su richiesta del governo ivoriano, un centro di formazione per ragazzi di strada in conflitto con la legge. Nel periodo 1992-1993 mi trasferii ad Abidjan per coordinare i programmi di cooperazione internazionale della Focsiv, Federazione organismi cattolici per il servizio volontario, in Costa d'Avorio, Burkina Faso e Mali, progetto poi interrotto per il blocco dei programmi di cooperazione a seguito di Tangentopoli. Dopo undici anni in Africa tornai in Italia e mi stabilii con la famiglia a Vinovo, comune del torinese, dove seguivo l'accoglienza e il reinserimento dei ragazzi di due comunità per tossicodipendenti collegate al Cottolengo. Continuando a coordinare dall'Italia i progetti di cooperazione, conobbi degli insegnanti delle scuole di Vinovo che organizzavano autonomamente iniziative solidali per l'Africa. Sempre in quel periodo presi contatto con la Regione Piemonte, che in quegli anni stimolava i comuni piemontesi a impegnarsi in progetti di cooperazione internazionale. Contemporaneamente avevo ripreso a frequentare il Gruppo Abele, che mi chiedeva di tornare a seguire il progetto avviato nel 1983 a Grand Bassam, che stava incontrando delle difficoltà. Mettendo insieme Comune di Vinovo, Regione Piemonte e Gruppo Abele, agli inizi degli anni 2000 ripartii per la Costa d'Avorio per promuovere progetti di cooperazione decentrata, ma a causa della guerra civile, nel 2004 doveti ritornare in Italia, interrompendo la collaborazione. Verso la fine di quell'anno, la Comunità San Francesco a Monselice, con cui ero in contatto da più di vent'anni, sapendo che a Vinovo avevo creato una piccola cooperativa di restauro mobili, mi chiese di costituirne una anche per loro così da favorire il reinserimento lavorativo dei ragazzi che uscivano dal loro percorso di disintossicazione. Il 14 gennaio 2005 venni assunto dalla

neo costituita Cooperativa Montericco come primo socio.

È a questo punto che la sua strada si è incrociata con quella di S.E.S.A.?

Proprio così. Come Cooperativa Montericco volevamo dare la possibilità ai nostri ragazzi, che concludevano il loro percorso, di trovare un impiego per facilitare il loro reinserimento nella società. All'inizio del 2005 bussai a vari enti, tra cui anche S.E.S.A. che ci affidò la gestione di alcuni servizi legati alla raccolta differenziata. In quel periodo, insieme alla Regione Piemonte avevo predisposto un progetto che cercava di soddisfare la necessità manifestata



dal Comune di Grand Bassam di avviare una seppur minima gestione dei rifiuti. Ne parlai con l'ingegner Angelo Mandato, trovando la sua piena disponibilità. S.E.S.A. donò a Grand Bassam 1 camion, 3 camioncini e 500 bidoni per avviare la raccolta dei rifiuti.



Quel dono ha significato l'avvio del progetto S.E.S.A. for Africa che prosegue ancor oggi?

Esattamente, il progetto è iniziato dopo uno studio della situazione rifiuti a Grand Bassam, che all'epoca aveva 80-90 mila abitanti. La popolazione era solita gettare i rifiuti indistintamente fuori casa a pochi passi dalla porta. Ogni famiglia aveva una propria piccola discarica. Il Comune raccoglieva quello che riusciva, con i pochi mezzi di fortuna di cui disponeva. Il "miracolo", come lo chiamo io, è stato che la gente di Grand Bassam si è via via identificata con la modernità, che prevedeva anche una gestione più corretta e attenta dei rifiuti. Da lì è cominciato questo percorso di cooperazione decentrata ed è nato S.E.S.A. for Africa, un rapporto diretto tra la Società e la Città di Grand Bassam. Tecnici di S.E.S.A. e lo stesso ingegner Mandato sono stati più volte in Costa d'Avorio per rendersi conto di persona della situazio-

ne. Nel corso degli anni la Società ha dotato il Comune di quei mezzi, senza i quali non avrebbe mai potuto organizzare un'efficace raccolta rifiuti.



Da quel dono di mezzi e attrezzatura, come si è evoluto il progetto S.E.S.A. for Africa?

In quel periodo per due-tre anni ho fatto avanti indietro Italia-Costa d'Avorio per seguire i

progetti di cooperazione decentrata tra Comune di Vinovo, con il coinvolgimento della Regione Piemonte, e Grand Bassam, progetti concretizzati grazie agli operatori del Centro Abele fondato nel 1983. Qualche anno dopo, stimolata dal Gruppo Abele, che nel frattempo a Grand Bassam aveva dato vita ad altre strutture per la comunità (centro giovanile Carrefour Jeunesse, scuola professionale, asilo nido) S.E.S.A., che fino a quel momento aveva supportato il Comune nella gestione dei rifiuti, decise di sostenere anche alcune iniziative a carattere sanitario. In Costa d'Avorio qualsiasi prestazione sanitaria è a pagamento, motivo per cui la povera gente non ha i mezzi per curarsi. S.E.S.A. si è accollata l'onere di attivare un ambulatorio medico a servizio di bambini, ragazzi, operatori e familiari che gravitano nelle strutture del Gruppo Abele; stiamo parlando di circa mille persone complessivamente. S.E.S.A. ha sostenuto per alcuni anni anche



le spese per le medicine e il personale medico-sanitario dell'ambulatorio, che adesso si autogestisce. In questi venti anni la Società ha anche coperto le spese per campagne di vaccinazione che si rendevano via via necessarie. Insieme al Comune di Vinovo ha, inoltre, promosso e sostenuto la creazione del centro di alfabetizzazione per le donne adulte.



Attualmente quali iniziative di cooperazione sta portando avanti la Società in Africa?

S.E.S.A. è ancora impegnata a supportare il Comune di Grand Bassam nella raccolta differenziata. Recentemente la Società ha donato un ulteriore automezzo alla Città. Inoltre, sta affiancando l'amministrazione comunale in una campagna di sensibilizzazione al corretto conferimento dei rifiuti rivolta agli studenti. In primavera con la presidente Silvia Ruzzon siamo stati a Grand Bassam per firmare il protocollo d'intesa di questa collaborazione, che è già stata avviata. Vedendo l'esempio di S.E.S.A. l'amministrazione di Grand Bassam si è resa conto che la Società ha raggiunto risultati ottimali nella gestione dei rifiuti, questo anche attraverso il suo progetto di educazione ambientale. Il sindaco

dell'ex capitale della Costa d'Avorio è conscio che il percorso intrapreso di sensibilizzazione alla corretta gestione dei rifiuti è lungo. All'inizio si tratterà di partire dalle piccole cose, per esempio dall'orto didattico da realizzare nelle scuole ivoriane sull'esempio di quello che viene proposto ai nostri studenti nel laboratorio del progetto di educazione ambientale di S.E.S.A.



L'opera del Comune di Grand Bassam per migliorare la gestione dei rifiuti, attivata in questi anni anche con il supporto di S.E.S.A., ha dato risultati tangibili?

Sì e gli stessi amministratori ne sono consci. A Grand Bassam si è innescato un meccanismo virtuoso per cui il rifiuto non è più visto come qualcosa da eliminare in qualsiasi modo, ma, al contrario, una potenziale risorsa, se conferito correttamente. Mancano altri importanti passi da compiere, in particolare riguardo a come gestire al meglio il rifiuto, ma la strada è stata intrapresa. Teniamo conto che Grand Bassam, città patrimonio dell'Unesco e fiore all'occhiello della Costa d'Avorio, in questi venti anni è cresciuta di numero, tanto da contare ora 130-140 mila abitanti, con le connesse problematiche legate all'aumento dei rifiuti. Tutti i sindaci di Grand Bassam che in questi vent'anni si sono succeduti, riconoscendo gli evidenti risultati raggiunti nella gestione dei rifiuti, sono venuti in S.E.S.A. per capire come poter migliorare ulteriormente questa tendenza e per ringraziare la Società per la sua collaborazione. Conferma ne è la recente visita del sindaco Jean Louis Moulot all'impianto S.E.S.A. di Este e all'orto didattico.

DOVE LO BUTTO?



Il mese di dicembre è uno dei periodi più attesi dell'anno. Tutti sono impegnati nelle tipiche attività antecedenti le festività: decorare le case, menù a cui pensare, regali da fare e da ricevere. Le feste natalizie rappresentano un momento in cui si registra un picco dei consumi, con tutte le conseguenze che ciò comporta, non ultimo il notevole impatto sull'ambiente. Ma con qualche accorgimento, un consumo più sostenibile e una buona dose di sana consapevolezza è possibile salvaguardare l'ambiente senza per questo offuscare la magia delle feste.

Detto questo non possiamo esimerci dal fornire nuovi consigli per una raccolta differenziata di qualità.

LA CARTA DA REGALO E GLI IMBALLAGGI DEI REGALI

Per cominciare, partiamo da uno dei più importanti appuntamenti delle festività ovvero il fatidico momento in cui si scartano i regali, attesissimo da grandi e bambini. Alla fine, però, ci si trova con tanta carta da regalo da gestire. Quando poi il pacco è avvolto in un incarto la cui composizione è difficile da decifrare, siamo di fronte a un vero dilemma.



La classica carta da regalo va dritta nella carta a patto che sia veramente carta; è, quindi, necessario accertarsi bene che l'involucro che avvolge i pacchetti sia in questo materiale. L'incarto in plastica del regalo va nel secco residuo, così come i nastri e i fiocchi usati per abbellire i pacchi. A prescindere dal materiale, è consigliabile scartare i regali con delicatezza per salvare la carta da regalo e poterla riutilizzare l'anno successivo o in occasione di un compleanno.

Restando nell'ambito della carta e delle feste, si rammenta che nella maggior parte dei casi gli scontrini sono costituiti da carta termica che reagisce al calore e può generare problemi nelle fasi del riciclo, per questo, di norma, non va inserita nei bidoni della carta. Esistono, tuttavia, diverse tipologie di carta utilizzata per gli scontrini e non si può generalizzare; ecco altre carte per gli scontrini che possono essere riciclate:

- > carta normale: fatture, ricevute o scontrini stampati con una comune stampante vanno ovviamente nella raccolta della carta;
- > carta termica di nuova generazione: sviluppata con una nuova tecnologia senza l'utilizzo di componenti di reazione chimici. La si riconosce perché riporta la dicitura "riciclabile con la carta" e poi solitamente è di colore blu/grigio ed è resistente agli agenti atmosferici (luce solare, umidità).

Anche sulla carta da forno va fatta particolare attenzione; infatti, non va con carta e cartone, ma nel secco residuo a meno che sulla confezione non sia indicato diversamente.

E la confezione del panettone? Una volta finiti il pandoro e il panettone, le loro confezioni vanno separate correttamente:

- > il cartone esterno va conferito nella carta,
- > il sacchetto interno nella plastica,
- > lo stampo del panettone, se pulito va nel-

la carta, se rimangono residui di cibo ed è certificato biodegradabile e compostabile, va nell'umido.

Altri materiali che possono saltar fuori dai regali di Natale sono scatole e scatoloni (di cartone, dunque vanno nella carta), imballaggi in polistirolo e pluriball (nella plastica). Ecco alcune regole messe a punto da Comieco, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica, che ci aiutano ad essere più responsabili e rispettosi dell'ambiente in cui viviamo:

- > la raccolta differenziata non riguarda solo la carta da regalo. Anche gli imballaggi di cartone fanno parte della stessa famiglia: dalle scatole dei giocattoli alle confezioni di spaghetti, di dolci, ai cartoni per bevande.
- > Le confezioni più grandi vanno ridotte di volume per facilitare il lavoro degli operatori di raccolta: è Natale anche per loro!
- > Le confezioni natalizie sono spesso realizzate con più materiali: facciamo una corretta selezione, togliendo etichette adesive, punti metallici e altri materiali come la plastica. La loro presenza rende più difficile il riutilizzo di carta, cartone e cartoncino.
- > I bambini sono i veri protagonisti del Natale. Vanno quindi coinvolti nella raccolta differenziata così anche il gesto del riciclo può diventare un gioco!

E durante pranzi o cene? I tovaglioli di carta sporchi di cibo non vanno con la carta ma devono essere conferiti nell'umido.



TAPPI DI SUGHERO

Non possono mancare, infine, le bottiglie di vino e spumante con cui brindare per un nuovo anno ricco di soddisfazioni. Dopo aver stappato, la gabbietta va conferita nel contenitore della raccolta di plastica e metalli, mentre la bottiglia, una volta svuotata, va chiaramente nel vetro. E il tappo di sughero? **Naturalmente nella raccolta del legno presso gli ecocentri.**

Il sughero, infatti, è un materiale duttile e prezioso, naturale al 100%. È universalmente riconosciuto come la chiusura migliore per il vino, perché ne protegge gusto e aromi mantenendolo in contatto osmotico con l'aria. È anche un materiale totalmente riciclabile, che può essere facilmente riutilizzato in diversi settori, dall'edilizia (pannelli isolanti e fonoassorbenti, granulati), al comparto calzaturiero (tacchi e solette). Per queste sue preziose caratteristiche è importante non disperdere nell'ambiente i tappi in sughero, ma raccogliergli per avviarli al riciclo. A tutto ciò sovrintende Rilegno - Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno e sughero.



*Buone feste
da*



S.E.S.A.
SOCIETÀ ESTENSE SERVIZI AMBIENTALI S.p.A.